

II° Domenica di Pasqua, anno C

Dal Libro degli Atti degli Apostoli 5, 12-16

Dal Libro dell'Apocalisse 1, 9-11.12-13.17.19

Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-31

"Ero morto ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi"

Queste le parole che S. Giovanni apostolo si sente risuonare nel cuore e nelle orecchie e che è invitato ad annunciare a tutti. Questo è il regalo della Pasqua del Signore: la sua morte drammatica è stata il passaggio per la risurrezione alla vita eterna, incatenando la morte.

In questo evento noi tutti possiamo portare le barelle e i lettucci della nostra vita per farci guarire, caricarcele in spalla e camminare con Gesù a passo spedito. La morte e il peso della sofferenza non hanno l'ultima parola, la morte e il dolore non possono più farci morire.

"Pace a voi!" ci dice Gesù, vi ho perdonato di tutto e sempre sarete perdonati!

"Pace a voi!" Vengo a voi con i miei buchi nelle mani e nei piedi, affinché possiate mettere anche i vostri e trovare respiro, guarigione, perdono.

A chi perdonerete i peccati: *perdonare i peccati è miracolo più grande che risuscitare i morti. Chi perdona fa vivere l'altro, perché lo riconosce come fratello; così nasce lui stesso come figlio uguale al Padre, perché ama come lui.*

A chi non li rimetterete ... : *a noi è stato dato il potere divino di perdonare, tuttavia, mentre Dio sempre e solo perdona, noi invece possiamo anche non perdonare. Gesù ci ammonisce circa l'importanza del nostro perdono, perché ciò che non perdoniamo non è perdonato. Ma se non perdoniamo, siamo ancora nel nostro peccato: non viviamo il perdono di Dio.¹*

¹ S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, EDB, Ancora, 229 ss